

## Lettera Aperta...

L'intervista al console Salkar, pubblicata sullo scorso IST col titolo "Vulcano acquista navi da guerra", ha suscitato molti commenti. Uno, in particolare, mi è giunto; qualcuno avrebbe detto che non gli piace l'idea di vulcaniani che "scorrazzano armati per la Galassia", quasi che gli abitanti di Vulcano si fossero all'improvviso trasformati in guerrafondai attaccabrighe. Da qui la necessità di alcune puntualizzazioni: come ha giustamente sottolineato il nostro console, le cui risposte mostrano un apprezzabilissimo rigore logico e padronanza di sé, Vulcano non ha abbandonato la propria filosofia di non violenza (che però non mi sembra opportuno definire "assoluta", come ha fatto l'intervistatore federale).

Il nostro Governo persegue una politica di pace, in accordo con la filosofia dell'IDIC e con le teorizzazioni della non violenza, non perché è moralmente preferibile ma perché è logicamente conveniente. .

Le difficoltà che molti non vulcaniani incontrano nel comprendere le motivazioni che ci animano derivano dal fatto che essi pretendono di applicare a noi esperienze e culture che ci sana estranee. Mi spiego meglio: un Klingon penserà che un vulcaniano non è un guerriero perché non va in giro armato fino ai denti e non ha la tendenza a passare alle vie di fatto ogni qual volta si trova di fronte ad un ostacolo.

Un vulcaniano SA di essere un guerriero perché il suo carattere viene forgiato con le dure battaglie psicologiche e con la disciplina talvolta spietata che deve affrontare.

Un umano penserà che un vulcaniano è pacifico e non violento e paragonerà la filosofia vulcaniana a quelle sviluppatasi sulla Terra secoli addietro, facendo riferimento a filosofie zen o al pensiero di grandi uomini, come il Mahatma Gandhi.

Il vulcaniano SA che se la logica gli suggerisce che la cosa più opportuna da fare, date le circostanze, è uccidere, lui lo farà e con maggiore efficienza di chiunque altro, perché non frenato da scrupoli morali o inopportuni sentimenti.

Con ciò non voglio assolutamente dire che è sbagliato usare le proprie esperienze e conoscenze per sperimentare e conoscere "l'altro", ma solo che bisogna essere cauti e non cercare di catalogare a tutti i costi le informazioni su altre razze e altre culture entro schemi predeterminati.

E' nostra intenzione ritornare su questi argomenti per approfondirli meglio; per il momento vi suggerisco di leggere l'articolo del rettore Shand sulla Prima Direttiva, che fornisce, a mio parere, interessanti spunti di riflessione.

Quanto a me, voglio concludere questa lettera ricordando proprio una frase del Mahatma Gandhi, che cattura un aspetto dell'anima vulcaniana: "La vera moralità consiste non già nel seguire il sentiero battuto, ma nel trovare la propria strada e seguirla coraggiosamente".

A tutti lunga vita e prosperità

*Mir di T Pau*

